

**RISOLUZIONE
DELLA 10^a COMMISSIONE PERMANENTE**

(Industria, commercio, turismo)

d'iniziativa del senatore GRIMANI

approvata il 30 giugno 2021

*ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, nell'ambito dell'esame dell'affare
assegnato sulle principali aree di crisi industriale complessa in Italia*

La Commissione,

in esito all'istruttoria condotta sull'affare assegnato n. 161 sulle principali aree di crisi industriale complessa in Italia, con particolare riferimento all'area di crisi industriale di Terni-Narni,

premessi che:

con la deliberazione della Giunta regionale n. 509 del 9 maggio 2016, la regione Umbria ha approvato la presentazione di un'istanza di riconoscimento, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, del decreto del Ministro dello sviluppo economico 31 gennaio 2013 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 111 del 14 maggio 2013), per il territorio di Terni - Narni quale area di crisi industriale complessa;

con decreto del Ministro dello sviluppo economico 7 ottobre 2016 è stato riconosciuto quale « area di crisi industriale complessa », ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 27 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, il territorio comprendente i comuni di Acquasparta, Amelia, Arrone, Avigliano Umbro, Calvi dell'Umbria, Ferentillo, Giove, Lugnano in Teverina, Montecastrilli, Montefranco, Narni, Otricoli, Penna in Teverina, Polino, San Gemini, Stroncone, Terni (provincia di Terni), Configni (Provincia di Rieti);

con decreto del Ministro dello sviluppo economico 8 febbraio 2017 è stato costituito il Gruppo di coordinamento e di controllo (GdCC), che ha tra le sue funzioni quella di fornire all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa Spa (INVITALIA) gli indirizzi strategici per l'elaborazione del Progetto di riconversione e riqualificazione industriale (PRRI);

il PRRI è stato approvato con l'Accordo di programma del 30 marzo 2018, della durata di trentasei mesi, sottoscritto dal Ministero dello sviluppo economico, dall'allora Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dall'allora Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL), dalla regione Umbria, dal comune di Terni, dal comune di Narni e da INVITALIA;

considerato che:

il PRRI prevede l'impegno di risorse pubbliche statali, pari a 20 milioni di euro a valere sulle risorse del Fondo per la crescita sostenibile, e regionali, pari a 38,25 milioni di euro, di cui 30,4 milioni di euro a valere sul programma operativo regionale (POR) FESR 2014-2020, 0,35 milioni di euro a valere su risorse regionali/programma attuativo regionale (PAR)

FSC per gli interventi agevolativi rivolti alle imprese e 7,5 milioni di euro a valere su POR FSE 2014-2020 per le politiche attive del lavoro;

nel PRRI sono previsti, da parte dei soggetti sottoscrittori dell'Accordo, i seguenti interventi:

a) promozione di iniziative imprenditoriali in grado di sostenere l'economia locale e tracciare traiettorie di sviluppo sostenibile, incentivando gli investimenti volti a migliorare l'efficienza energetica, la sostenibilità ambientale, i principi dell'economia circolare, e a orientare il settore manifatturiero verso specializzazioni a maggior valore aggiunto;

b) promozione e attuazione di servizi e misure di politica attiva, con particolare riferimento ai percorsi di riqualificazione e aggiornamento delle competenze, mirati al reimpiego di lavoratori appartenenti a uno specifico bacino, attraverso la cooperazione di tutti i soggetti competenti e l'integrazione delle risorse disponibili;

all'esito del bando, sono stati presentati nove progetti, di cui quattro ammessi al finanziamento;

rilevato altresì che l'Accordo di programma ha validità temporale pari a trentasei mesi, e dunque è scaduto il 30 marzo 2021;

valutate le informazioni acquisite durante la missione che una delegazione della Commissione ha svolto a Terni il 15 giugno 2021, nonché durante le audizioni svolte;

considerato, infine, che il polo siderurgico ternano nacque alla fine dell'Ottocento e che nel polo chimico negli anni Cinquanta furono gettate le basi per l'invenzione del polipropilene, il che significò il riconoscimento del premio Nobel al professor Natta, senza che questi episodi abbiano lasciato segni tangibili nel mondo universitario e della ricerca in città,

impegna il Governo:

a) a rivisitare e integrare il PRRI e, nelle more di detta rivisitazione e integrazione, ad adoperarsi per una proroga dell'Accordo di programma scaduto il 30 marzo 2021, nonché per aumentare, quando sarà necessario, il *plafond* con fondi nazionali;

b) a valutare, nelle more di una proroga dell'area di crisi complessa Terni-Narni, la possibilità di prevedere quali fonti di finanziamento forme alternative oltre alle risorse derivanti dalla legge n. 181 del 1989 (di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 120 del 1989);

c) a prevedere una rimodulazione delle disponibilità delle dotazioni finanziarie dei fondi che diano priorità alle aree che hanno riscontrato maggiore successo in termini di numero di domande presentate e valore complessivo di investimenti, in modo da conformare gli aiuti alle reali esigenze economiche nelle aree di crisi;

d) a prevedere, nelle more di un riordino dell'*iter* procedurale legato alle aree di crisi industriale complessa, una serie di modifiche procedurali, che abbiano il fine di:

1) semplificare l'attuale formulazione della domanda per velocizzare i processi di riqualificazione e di rilancio produttivo del territorio;

2) ridurre i tempi di elaborazione e approvazione del PRRI;
3) snellire il processo di coinvolgimento al fine di prevedere l'acquisizione, nel corso dell'istruttoria per il riconoscimento dell'area di crisi industriale complessa, del parere delle amministrazioni centrali competenti in riferimento ai fabbisogni di sviluppo espressi nell'istanza regionale, per evitare il coinvolgimento di amministrazioni non interessate;

e) a rivedere l'area di crisi complessa di Terni-Narni in un'ottica rivolta non alle singole città ma al territorio in una visione più ampia, con politiche integrate rivolte alla mobilità, all'ambiente, alla formazione e alla sinergia con territori vicini;

f) a considerare come centrale il tema del rilancio e della difesa della manifattura con priorità per la siderurgia e la chimica verde come fattori trainanti ed irrinunciabili dell'economia dell'area di crisi complessa di Terni-Narni;

g) a valorizzare il modello di analisi e studio approntato dalla regione Umbria, modello esportabile anche in altre aree di crisi complessa nazionale, e ad assumere come prioritario l'impegno della regione Umbria a definire come obiettivo primario quello di costituire filiere ampie in grado di conseguire valore aggiunto. Nello specifico, le aree di crisi possono divenire modelli di specializzazione prefigurando l'Umbria come « terra dei materiali innovativi » attraverso una forte integrazione che può svilupparsi tra agricoltura e chimica verde, con l'obiettivo di arrivare ad una nuova agricoltura rigenerativa. In questo campo, appare plausibile un modello volto all'utilizzo di biomateriali in molti campi, a partire dalla bioedilizia, e al recupero dei rifiuti e delle acque reflue in un'ottica di chiusura del ciclo economico dei rifiuti;

h) ad assumere come prioritarie azioni dirette alla sostenibilità e alla tutela dell'ambiente. La conca ternana, per caratteristiche geografiche, meteorologiche e per la presenza di numerose attività antropiche, rappresenta una delle maggiori criticità ambientali dell'Italia centrale. Per le pubbliche amministrazioni l'acquisizione di competenze in tema di eco-innovazione permette di comprendere le principali criticità ambientali del territorio e di definire politiche di sviluppo innovative in linea con gli indirizzi comunitari in materia di crescita sostenibile. Tutto ciò per avere un *input* per nuovi filoni produttivi e impianti che abbiano al centro l'economia circolare, per sviluppare processi come il teleriscaldamento e il recupero delle scorie del processo siderurgico. Fondamentale è il rapporto con Acciai speciali Terni, in cui è attivo il protocollo sulla sicurezza che si è evoluto in protocollo su sicurezza ambiente e salute (SAS). Appare necessario da parte delle istituzioni, con il contributo degli organismi territoriali e delle aziende interessate, verificare la fattibilità di operazioni di recupero a cominciare dalla bonifica del sito di interesse nazionale (SIN) di Papigno che, tra le tante tecnologie sviluppate, potrebbe trasformarsi in un sito di produzione di idrogeno;

i) ad assumere il tema dello sviluppo sostenibile dell'area come centrale nella definizione di quale idea di turismo si intende promuovere. E' necessaria una valorizzazione delle eccellenze che ci sono nei circuiti del

turismo, dello sport, dell'ambiente e della cultura per farne sistema. Questa idea di sviluppo del turismo va ricostruita, a partire dalla fine dell'emergenza pandemica, per promuovere l'Umbria del Sud a pieno titolo negli itinerari turistici della regione, offrendo percorsi e capacità progettuale in grado di valorizzare le risorse e la vocazione naturalistica-ambientale. Si reputa fondamentale l'aggiornamento dell'Accordo di programma fra regione Umbria, Ministero dello sviluppo economico e INVITALIA al fine di sostenere il programma di sviluppo industriale che la società Leolandia Umbria si è impegnata a realizzare nel periodo 2019-2020 nel comune di Narni, in località San Liberato, attraverso la proposta di contratto di sviluppo presentata dalla medesima società; del resto, la regione e il Ministero ritengono di rilevante e significativo impatto tale progetto per il rafforzamento del tessuto produttivo e dello sviluppo economico dei territori di riferimento, progetto che prevedeva complessivi 36,3 milioni di euro di investimenti con un impatto occupazionale diretto stimato in 250 addetti;

l) a sostenere ed integrare anche finanziariamente il progetto di sviluppo della rete universitaria e di ricerca ternana, a partire dalla sede di Pentima e relativo *campus* universitario, così come dettagliato dalla regione Umbria nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) nazionale, prevedendo azioni e misure ad esso complementari, ma funzionali alla formazione stabile di un polo universitario e di ricerca in grado di sostenere in maniera didattica, scientifica e tecnologica la realizzazione degli impegni precedenti.

